

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
"Insegnare e Imparare cioè Guardare"
Bologna 15-16 ottobre 2011

LATINO

Gli affetti nell'Eneide

Responsabile **Paola Ida Orlandi**

Attraverso dei brani dell'*Eneide*, da me proposti, abbiamo dialogato sul tema dell'**affetto**: nella prima giornata, **verso i propri simili** (cioè verso la donna, il padre, il figlio, il compagno e il nemico), il giorno successivo, **verso gli dèi**. Come esemplificazione didattica ho mostrato lo spezzone di un filmato riguardante lo spettacolo che ho realizzato con degli alunni il 25 febbraio 2011, dal titolo *Enea, Didone e il destino*.

Nel vivace coinvolgimento, sia a livello personale che professionale, si è giunti a rintracciare nel testo essenzialmente queste novità.

Innanzitutto Virgilio sembra cogliere l'esigenza di focalizzare non solo l'*amor* - che corrisponde al *topos* classico dell'*eros*, che poi è quello incarnato da Didone, - ma anche un diverso modo di amare, indicato dal verbo *miserere*, che tiene conto del destino ed è rispecchiato da Enea il quale, tra l'altro, compie un cammino verso una sempre maggiore implicazione affettiva, che esploderà nel decimo libro, dopo la morte di Pallante (X, 515-517), ma si accenderà già nell'ottavo, in cui l'eroe si definisce, per la prima volta, *volens fatis*, "in sintonia coi fati" (VIII,133) riguardo al compito assegnatogli.

Inoltre, a passaggi in cui il poeta manifesta scetticismo verso gli dèi, si alternano momenti in cui Virgilio mostra fiducia nei confronti degli abitanti dell'Olimpo, spesso descritti come limitati rispetto al potente *fatum* che cede sempre più il passo alla parola *casus* o *fors* verso la fine del poema.

Si può concludere, in generale, che l'*Eneide* presenti un'impostazione problematica, come se il poeta mantovano, confermando la lettura della Calzecchi Onesti, sia in crisi e quindi alla ricerca di nuove strade, anche linguistiche.

Tra i momenti più vibranti della bottega vorrei ricordare la conversazione avvenuta attorno al passaggio del nono libro che riguarda l'amicizia tra Eurialo e Niso.

È stata una sorpresa imprevista accorgersi che Virgilio per indicare il desiderio usi due parole diverse, una con accezione positiva ed un'altra negativa: il desiderio è *ardor* (IX, 184), se ne riconosciamo il punto ordinatore, altrimenti diventa *dira cupido* (IX, 185), cioè terribile istinto.

Ci siamo lasciati con il "compito" di rintracciare, nei testi che insegniamo, passaggi significativi sull'amore, specialmente per verificare se è vero che, nel mondo antico, esista solo *eros* (amore fisico) o emerga almeno l'esigenza - se non l'esperienza - dell'*agape* (amore oblativo). Questo lavoro rappresenta un momento di sintesi dell'incontro con l'*Eneide* avvenuto alla *Convention* 2011, ma è visto anche come rilancio, in vista del convegno sull'amore *Cara beltà* che, organizzato con i miei amici di Pesaro da gennaio a marzo 2012, ho proposto innanzitutto ai compagni di bottega (si veda pubblicità sul sito di *Diesse*).

Inoltre per non perdere il dettaglio innanzitutto della prima giornata dedicata all'affetto verso i propri simili, ci siamo dati uno strumento più analitico di ripresa commentata dei brani, in modo tale da ampliarlo o correggerlo dopo una più attenta riflessione personale. Successivamente a tale revisione questo contributo può essere offerto a tutti, non solo ai partecipanti alla bottega.

L'appuntamento che ci siamo dati per il confronto collegiale sul lavoro svolto è alla fine di febbraio (in data da definirsi) tramite webconference.